

ABBONAMENTI

Anno L. 12; Semestre L. 7
Per cambiamenti d'indirizzo L. 1
Abbonati sostenitori L. 20
Gruppi L. 11
Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2-52
(Conto corrente con la Posta)

il Friuli

LE INSERZIONI

si ricevono presso:
l'Unione Pubblicità Italiana
Udine, Via Manin 10, Telef. 3.66
e Succursali ed Agenzie ai seguenti
prezzi per millimetro d'altezza: Pa-
gina di testo L. 1.-; Necrologie
L. 1.-; Cronaca L. 1.50.
Economici, ricerche d'impiego
cent. 5 la parola. Ogni altro avviso
cent. 10, minimo L. 2.-.

L'alba della pace appare sull'Europa

La conferenza di Locarno, fra i vin-
datori della guerra e la Germania, ha
dato alla causa della pace Europea e
mondiale frutti inaspettati.
Intorno al tavolo delle discussioni
non si è più visto lo spettacolo dei
incitatori col pugno levato, né quello
del vinto umiliato; ma i rappresentan-
ti dei popoli hanno mostrato di senti-
re l'ansia e il tormento di questo do-
po guerra triste, senza pace, di questa
situazione instabile e pericolosa, piena
di rancori, di dissensi, di spiriti di ven-
dita di battaglia, hanno mostrato di
preoccuparsi della sorte di questa Eu-
ropa che minacciava di decadere per
si persiti spiriti di egoismo e di lot-
ta.

Su questo successo veramente nota-
vole Chamberlain e altri hanno giustame-
te levati i loro inni augurali. Il
presidente del Reichstag germanico e
il rappresentante della Fratrità hanno
auspicato alla formazione degli Stati
Uniti d'Europa.
Certo la pace ha avuto la sua giorna-
ta migliore dopo la sanguinosa guer-
ra mondiale. Non vi furono, disse
Chamberlain, né vinti né vincitori.
Questo è vero per gli Stati, ma un
vinto a Locarno vi fu, ed è lo spirito
nazionalistico che, falsando il princi-
pio di Patria a traverso una esaltazio-
ne egoistica, minaccia i diritti e gli
interessi dell'umanità; e vi fu anche
un vincitore, ed è finalmente lo spi-
rito della fraternità dei popoli, è in fi-
ne lo spirito cristiano.
La Società delle Nazioni esce da
Locarno rafforzata: e sia veramente
società di concordia civile che non sop-
prime la bella varietà e l'utile emul-
zione nazionale, ma non lascia perde-
re di vista il principio superiore della
umanità.
Di questo successo nessuno più di
noi può dirsi lieto, di noi che questa
pienezza di spirito cristiano nella vita
abbiamo sempre auspicata e propugna-
ta.
E pensiamo che da questo solenne
atto di fraternità fra le Nazioni deb-
bano, per il bene della stessa pace mon-
diale e della stessa umanità, trar mo-
nito anche i singoli popoli, per nutrire
anche all'interno, al di sopra delle di-
visioni di parte, lo spirito civile cristia-
no, che affratella e stringe tutti eguali
fratelli, verso le mete più alte.

alle prime eco della duplice voce del
Pontefice che due principi, due con-
cetti, due mezzi fossero in contrasto:
il pacifismo anacrostico del Cristianesi-
mo da un lato e la pace realista che
solo si ispira alla forza dall'altro.
«Sia la Divina Provvidenza, che
condusse le sorti dell'Europa a que-
sta pietra miliare la custodia ed anche
la guida ai fini della conquista di tut-
te le garanzie della pace».
Ebbro soverchia fretta quei giorna-
li che si rallegrarono degli ultimi
provvedimenti del fascismo e del go-
verno per ricondurre il partito alla
disciplina.
Un autorevole articolo del giornale
presidenziale e le dichiarazioni ufficia-
li dell'on. Farinacci al Gran Consiglio
sono venuti presto ad avvertirli, in
forma rude, che i nuovi atti non ri-
guardavano né gli oppositori né i te-
pidi fiancheggiatori; che il fascismo
segue la sua strada di rigida intran-
sigenza, che contro i non fascisti la
battaglia continuerà accanita.
Non è affatto vero che il fascismo
riveda alcunché dei suoi postulati e
della sua natura; esso resta lo squadri-
smo legalizzato; esso resta il guerriero,
con l'arma al piede, pronto a ricaccia-
re «con ogni mezzo» qualsiasi tenta-
tivo contro la sua tenzone del potere.
L'illegalismo fascista locale deve ces-
sare perchè nuoce oramai al buon no-
me del partito; e perchè la sostanza
dell'azione squadrista, l'illegalismo, è
legalizzato nella nuova legislazione,
il potere tenuto fortemente dal par-
tito.
Ha ragione dunque l'articolo dell'or-
gano presidenziale di affermare che
i nuovi atteggiamenti si riducono a
ben poca cosa.
Noi siamo perfettamente d'accordo.
La violenza della situazione, per noi
come per i sudditi scrittori e oratori
del regime, non è nelle sporadiche vio-
lenze di piazza, ma in tutto il tessuto
nuovo del regime.
Onde, quando i cattolici nazionali
parlano di «vittoria fascista» proprio
per questi provvedimenti, quasi che
con ciò fosse risolto il problema poli-
tico e morale che tiene divisa la Nazio-
ne, noi possiamo pensare che essi o
nulla abbiano capito del problema stes-
so, o piuttosto facciano del chiasso,
senza convinzione, per stordirsi e stor-
dere.
Essi infatti fingono dimenticare tut-
to il complesso di atti che rappresen-
tano una deviazione e una violenza al
diritto naturale e cristiano, dimentican-
do, ultimo episodio, che proprio ieri
si è soppressa di fatto la libertà di or-
ganizzazione sindacale, ch'era stata
così energicamente rivendicata dalla
Settimana Sociale di Napoli.
E' proprio vero: si tratta di ben po-

ca cosa; il fiume continua il suo corso
traoavigendo quanto incontra sul suo
cammino».
Qualche roccia, battuta e morsa, re-
siste e attende che la torbida minac-
cia passi.
La stampa francese e l'Italia
I grandi giornali — fascisti e non
fascisti — sono pieni di commenti, di
note, di appunti, di critiche e di pro-
teste per il che nella stampa estera, e
specie in quella del blocco (cartello)
governativo francese, si è stampato e
si stampa a proposito della politica in
terna italiana.
L'«Epoca» dopo aver ricordato che
l'altro giorno il foglio parigino «Le
Quotidien» accusava il governo italia-
no «di aver fatto gravi pressioni sul-
la magistratura affinché essa volesse
in senso favorevole al fascismo l'i-
struttoria del processo Matteotti, of-
fendendo così nel modo più indegno la
magistratura stessa, rileva che un al-
tro giornale francese, l'«Oeuvre», in
un articolo intitolato «Mussolini mi-
naccia i suoi avversari di pugnale e
di manganello», ha scritto:
«Appoggiato su 300.000 camicie ne-
re, che egli mantiene a spese dei con-
tribuenti, sull'esercito e sulla polizia,
Mussolini non nasconde più i suoi pro-
getti di rovesciamento totale della co-
stituzione».
Un altro brano dell'«Oeuvre» riev-
vato dall'«Epoca», è quello in cui il
giornale francese dopo aver riassunti
i progetti legislativi di Mussolini, con-
tinua:
«Per attuare questi progetti egli
(Mussolini) si sforza di creare un'at-
mosfera di terrore alla quale ogni re-
sistenza diventa impossibile. Per que-
sto qualche giorno fa nei discorsi pro-
nunciati in occasione delle manovre
nel Piemonte, egli non ha esitato a mi-
nacciare il manganello e di pugnale i
realizzatori. I suoi mutamenti hanno
dato, come sempre, i loro risultati. In
tutte le città d'Italia e soprattutto in
Toscana i fascisti estremisti hanno at-
taccato gli uomini delle opposizioni in-
vadendo le loro case. Dappertutto vi
sono morti e feriti il segretario poli-
tico, Farinacci, ha pronunciato un di-
scorso nel quale ha nettamente ap-
provato questi delitti, invitando gli av-
versari del fascismo a considerare che
è loro interesse sparire. F' legio, dun-
que, prevedere che la serie dei delitti
non si arresterà, che le manifestazioni
più sanguinose aumenteranno con l'ap-
prossimarsi del terzo anniversario del-
la Marcia su Roma e alla vigilia della
riapertura della Camera, poichè si tra-
ta ancora una volta di imporsi al Re
e al Parlamento e questa volta deve
essere la volta buona. E' inutile dire
che la giustizia è completamente pa-
ralizzata. Se sarà necessario, nel san-
gue Mussolini annegherà le libertà i-
taliane. E le Cancellerie e l'opinione

europea sembrano ignorare ciò che ac-
cade in Italia».
La risposta del «Popolo d'Italia»,
Il «Popolo d'Italia» fa seguire alla
riproduzione di questo brano il seguen-
te commento:
«Risulta, dunque, da quest'articolo
dell'«Oeuvre», che i fatti di Firenze
deformati ed esageratissimi, sono pre-
si a pretesto, ma che la vera ragione
della campagna diffamatoria ed oltrag-
giosa è nelle riforme con le quali il
regime fascista si consolida all'ordine
nuovo, sintesi felice di disciplina na-
zionale, di diritto del lavoro, di egual-
terno sociale e di politica organica-
mente coordinata alla valorizzazione
di tutte le forze vive della Nazione.
Forse è l'esempio dell'esperimento di
quest'ordine nuovo che turba i sonni
dei cartellisti di Francia; forse la con-
vinzione che quest'ordine aumenta la
potenza del nostro Paese e moltiplica
la sua efficienza di sviluppo è alquan-
to fastidiosa per i cartellisti francesi,
anche come paragone con gli effetti del
la politica del loro regime pienamen-
te sperimentato nel periodo Herriot.
La colpa degli oppositori?
Lo stesso organo presidenziale si
mostra poco soddisfatto del contegno
che in questa occasione tiene la stam-
pa italiana di opposizione, stampa di
opposizione i cui articoli si fonderebbe-
ro su «ma» e su «se». Poi prosegue:
«Ma particolarmente deplorevole è
in quest'occasione precisamente il con-
tegno dei giornali di opposizione, i qua-
li, mentre la stampa cartellista fran-
cese inveisce contro l'Italia descriven-
dola in preda al disordine e al terrore,
non sentono di sottrarsi a quella for-
ma di servilismo che consiste nel na-
scondere o nell'attenuare agli occhi
del pubblico italiano quello che accade
nella Francia di regime cartellista più
o meno accentratore».
Solidarietà di fronte all'estero
Abbiamo rilevato la deplorazione del
«Popolo d'Italia» per la stampa nazio-
nale d'opposizione, per la deplorazio-
ne, la stampa oppositrice può essere
soccorso da l'«Impero», che è proprio
lui a confermare come «il governo fa-
scista non avrebbe tollerato sulla stam-
pa italiana manifestazioni ostili alla
Francia». Per la poca soddisfazione
si può prender nota che giornali nota-
riamente ultrafascisti, come — per dir-
ne uno — il «Piccolo» di Trieste, par-
lano, invece, con viva soddisfazione di
«solidarietà nazionale di fronte all'e-
stero».
E la stessa «Epoca», indubbiamen-
te fascista, a proposito di una notizia
data dall'«Ere Nouvelle», secondo la
quale «una delegazione di liberali e
di repubblicani italiani è partita per
Londra e per New York al fine di chie-
dere al premier britannico e alla Casa
Bianca il loro intervento presso il Re
in favore delle vittime designate dei
prossimi vesperi siciliani», ha stessa,
«Epoca», dicevamo, alla domanda:
«Cosa ne dicono gli uomini delle op-
posizioni?», dà questa assicurazione:
«Noi sappiamo che essi non sono ca-
paci di tutto questo, perchè, in fine,
nonostante tutto noi abbiamo fede:
che gli italiani, tutti gli italiani, anche
i nostri avversari politici, valgono assai
di più delle canaglie francesi che han-
no scitto queste volgari menzogne,
ma tuttavia non possiamo esimerci da
domandar loro, e specie ai liberali e
ai repubblicani di cui parla l'«Ere
Nouvelle» se essi non sentano il biso-
gno di una smentita ai progetti che gli
attribuiscono.
«In ogni modo, in nome di Firenze,
che ha dato al mondo tanta luce di
bellezza artistica, noi eleviamo, contro
questa campagna diffamatrice, una fie-
ra protesta, a cui confidiamo che si as-
socieranno tutti gli autentici italiani.
D. FANNA
Valentino Cavani

Nella maggior parte sono contadini ta-
gliarisi. I feriti ebbero pronto soccor-
so e si trovano ricoverati negli osped-
dali di Pavia e di Voghera.
La circolazione dei treni fra Milano
e Voghera non è interrotta perchè si
svolge temporaneamente sopra una de-
lle due linee di corsa.
Fin dalle prime indagini parrebbe
che l'accidente si debba ascrivere al
mancato rispetto dei segnali di prote-
zione della stazione da parte del perso-
nale di macchina del treno merci inve-
stitore, personale, che si è dato alla
lattinanza.
Il fallimento di una Banca
Undici milioni di deficit
La Banca di Credito e Piccolo Com-
mercio», in corso Vittorio Emanuele,
a Torino, è stata dichiarata fallita con
un deficit che sembra si aggiri sugli
undici milioni. E' stato spiccato man-
dato di cattura contro il direttore.
Fatti e commenti
...ma bisogna chinarsi
Trier, il noto storico e statista fran-
cese, si felicita un giorno col celebre
avvocato Berryer per la grande fortuna,
che riteneva si fosse procaziata.
Berryer sorride, e additando la ca-
setta che abitava, disse:
— Tutta qui la mia fortuna!
— Possibile?! Voi, che avete vinto
tante cause!... Voi che trattavate tan-
ti affari, e non avevate che da chinari-
vi, per raccogliere oro...
Berryer, che era seduto, si alzò di
scatto, esclamando:
— Già!... Ma bisogna chinarsi!...
Bella e degna risposta!
Se, per essere ricchi fa d'uopo «chi-
narsi», è meglio rimanere poveri, ma
«ritti».
Ceffoni e calci
L'«Assalto» giornale fascista di Bo-
logna scrive:
«E' uscita a Bologna, diretta dal
«Samaritano», una rivista illustrata
«delle belle donne e degli uomini in
«telligenti. Contiene novelle, informa-
zioni, pettegolezzi, articoli... e pri-
«mizie delle... porcine d'ambo i sessi.
«I padri, le madri di famiglia, pren-
«dano a ceffoni le figlie, e a calci nel
«sedere gli zerbini che si sollazzano
«con quella rivistaccia. I parroci di
«canto pur forte il loro parere, senza
«paura: «ci siamo noi a tenere duro».
«E noi teniamo duro anche contro
tutte le scemenze stampate da Nerbi-
ni e sozza compagnia.
«E attendiamo la legge promessa dal
«lon. Federzoni contro la pornografia.
Troppo!
Scriveva Farinacci poco fa: «54 so-
no i morti fascisti in un anno!»
Dopo i fatti di Firenze il numero è
aumentato.
Ed è aumentato anche quello degli
avversari.
Basta!
Basta con le violenze e coi delitti.
La vita di ogni nato da Dio è sacra,
impariamo a rispettarla. Da questo
mutuo dovere scaturirà non soltanto
il benessere d'un popolo, ma anche la
fortuna della Patria.
BRICIOLE
Il Governo di Bulgaria ha proibito
alle donne i capelli alla bebè e le ve-
sti corte.
Vesti lunghe e lingua corta: due
principi che non vogliono essere capi-
ti dalle donne cosiddette evolute.
Grave disastro ferroviario presso Pavia
12 morti e una ventina di feriti
Il treno accelerato 1391 del 16 no-
te, in partenza da Milano alle 23.40 per
Genova, mentre sostava nella stazio-
ne di Bressana Bottarone, fu investito
in coda alle ore 1.40 dal treno mer-
ci 5833 viaggiante nella stessa direzio-
ne.
Tre vetture del treno accelerato ri-
masero fortemente danneggiate con
gravi conseguenze per i viaggiatori
che avevano preso posto.
Si deplorano dodici morti e oltre
venti feriti dei quali diversi gravi.

La pace di Locarno

L'«Unità Cattolica» così scrive:
Così si può finalmente appellare a
buon diritto il trattato che prenderà
nome dalla cittadina svizzera in con-
trapposto di quello pomposo di Ver-
sailles. La pace di Versailles si mostra
va effimera: questa si annunzia sicura.
Locarno è stato in questi dodici gior-
ni di meditazioni e di conversazioni
bruttose il luogo della respicenza,
che interpreta e corregge lo spirito
di Versailles e gli errori di Wilson, di
Clemenceau e di Lloyd George, e sep-
pelle l'esaltazione nazionalista che
condusse la Francia nella Ruhr, ritar-
dando di tre anni la pacificazione e
l'assottigliamento dell'Europa.
Ecco Locarno nella sua luce miglio-
re. La Francia ha ceduto, ha ceduto
a Germania, si sono mostrate ragione-
voli la Polonia e la Cecoslovacchia, al-
cune della Francia. L'Inghilterra con
Chamberlain fece la parte di paciere
d'accordo con l'Italia, che non ha, co-
me l'Inghilterra, frontiera sul Reno
e confini ad oriente della Germania.
L'asse su cui si aggirò la conferenza e
il tema classico del confine renano.
Garantire questo limite sicuro per la
Francia da future aggressioni tedes-
che, indurre la Germania ad accetta-
re e sottoscrivere quest'inviolabilità,
era il caso arduo, poichè lo «statu-
quo» equivale alla rinuncia «sine die»
dell'Alsazia Lorena.
Or questo si è ottenuto a Locarno
col patto di sicurezza, cui aderiscono
Italia e Inghilterra, coll'approvazione
che il governo del Reich ha dato all'o-
pera della delegazione e dei suoi rap-
presentanti Luther e Strossmann, col
centrare della Germania nella Società
delle Nazioni, dalla quale rifiutava
per non sottostare a convenzioni che
a legassero verso la rivale.
Il punto morto dell'Europa di Ver-
sailles fu sempre nello stabilire relazio-
ni di vicinanza tra le due nemiche,
non acquietandosi la Francia neppure
a aver disarmato la Germania. Sul
tono Parigi vedeva fantasmi di guer-
rieri anche nelle nuvole. E l'avvenire
portava nel suo mistero una nuova
guerra europea col risorgere della Ger-
mania. Il trattato di Versailles calpe-
tava il gigante caduto. Locarno pone
il fronte Berlino e Parigi in un atteggi-
amento che non umilia nessuno e
che permette di guardarsi finalmente
negli occhi dopo le mutue sconfitte e
vittorie del 1870 e del 1918. La pace
d'Europa dipende ancora da questo
dialogo sul Reno.

gono il loro desiderio di garantire la
sicurezza delle Nazioni che hanno su-
bito il flagello dell'ultima guerra, nel
lo stesso tempo che il rispetto della
pace nelle regioni di Europa che furo-
no da generazioni teatro di tanti con-
flitti, per mezzo di garanzie complemen-
tari al quadro dei trattati in vigore fi-
no a ora, e anche del Patto della Società
delle Nazioni.
Il Trattato è composto in seguito
di dieci articoli. Le firme garantiscono
no lo statuto, col territorio e la invio-
labilità delle frontiere fra la Germa-
nia, la Francia e il Belgio, come pure
il mantenimento della zona smilitariz-
zata. La Germania, il Belgio e la Fran-
cia si impegnano reciprocamente a non
invadersi e a non ricorrere alla guer-
ra in alcun caso. Le sole deroghe pre-
viste mirano al caso di legittima dife-
sa per violazione flagrante degli im-
pegni precedenti e all'azione impegnata
contro uno Stato aggressore, in virtù
di una decisione della Società delle
Nazioni, e degli articoli 15 e 16 del
Patto.
Tutti i conflitti saranno sottoposti
a dei giudici, e tutte le controversie
ad un Comitato di conciliazione, con
facoltà di ricorrere al Consiglio della
Società delle Nazioni.
In caso di violazione di un Trattato,
la parte lesa presenta un ricorso al
Consiglio della Società delle Nazioni,
e in seguito al suo parere, gli Stati
firmatari prestano immediatamente as-
sistenza. La procedura è la stessa se
una parte rifiuta sia il ricorso, o l'ar-
bitrato, sia l'esecuzione della senten-
za.
Infine i delegati della Polonia e del-
la Cecoslovacchia per loro conto han-
no firmato, rispettivamente, col rappre-
sentante della Francia, dei Trattati di
garanzia mutua coi quali questo Poten-
ze si impegnano reciprocamente ad
intervenire a fianco di quella francese
che venisse attaccata.

Nello spirito della pace di Locarno

rivivono gli appelli augusti
dei Pontefici

«L'Osservatore Romano» commen-
ta:
«Non è possibile non rilevare ciò
che la storia aperta della guerra di
oggi pone sotto gli occhi di chi sa ob-
biettivamente leggere e dedurre. Lo
spirito e la lettera dell'arbitrato, anti
vedendo ciò che oggi è fatto ovunque,
salutato con gioia e riconoscenza e ic-
ri appena eredito forse una follia, era
appunto nel documento sulla pace di
Benedetto XV e nel documento di Pio
XI sulle riparazioni. Se allora allora

due esempi: Seguiamoli!
«Nel giorno in cui mi giunse
la scheda di sottoscrizione man-
datami da codesta amministra-
zione de il Friuli l'animo mio
era colpito dal più profondo do-
lore. Avevo perduto il maggiore
dei miei figli a 15 anni, unica
speranza, unico conforto.
«Nelle ristrettezze e nel do-
lore in cui verso con tutta la
mia famiglia, poco posso offrire,
ma quel poco rappresenta tutta
la mia immutata fede».
Buenos Ayres (Calle Paraná 862)
18 - 9 - 1925.
D. FANNA
Valentino Cavani

Che dovrebbero dire i tanti amici del Friuli che fin dai
primi di Settembre hanno ricevuto il nostro invito... e non si
sono fatti ancora vivi?
E' doloroso che i meno abienti ed i colpiti dalla sven-
tura siano i primi ad insegnare!
L'Amministrazione attende. A quanti ancora non vibrò
nell'animo la voce del dovere, ripetiamo l'appello:
SOTTOSCRIVIAMO E SUBITO!

«Al Friuli offro L. 103, poco
magari, ma con tutto cuore. Au-
guro che il giornale viva e che
continui a ripeterci quaggiù in
America la buona parola della
fede e dell'amore.
«Lontani fisicamente, ma sem-
pre vicini col cuore alla nostra
Italia, auguriamo al popolo friu-
lano ed a tutti i fratelli, giorni
migliori, di pace e di prospet-
tività».
Buenos Ayres (Calle Paraná 862)
18 - 9 - 1925.
D. FANNA
Valentino Cavani

«L'«Epoca» dopo aver ricordato che
l'altro giorno il foglio parigino «Le
Quotidien» accusava il governo italia-
no «di aver fatto gravi pressioni sul-
la magistratura affinché essa volesse
in senso favorevole al fascismo l'i-
struttoria del processo Matteotti, of-
fendendo così nel modo più indegno la
magistratura stessa, rileva che un al-
tro giornale francese, l'«Oeuvre», in
un articolo intitolato «Mussolini mi-
naccia i suoi avversari di pugnale e
di manganello», ha scritto:
«Appoggiato su 300.000 camicie ne-
re, che egli mantiene a spese dei con-
tribuenti, sull'esercito e sulla polizia,
Mussolini non nasconde più i suoi pro-
getti di rovesciamento totale della co-
stituzione».
Un altro brano dell'«Oeuvre» riev-
vato dall'«Epoca», è quello in cui il
giornale francese dopo aver riassunti
i progetti legislativi di Mussolini, con-
tinua:
«Per attuare questi progetti egli
(Mussolini) si sforza di creare un'at-
mosfera di terrore alla quale ogni re-
sistenza diventa impossibile. Per que-
sto qualche giorno fa nei discorsi pro-
nunciati in occasione delle manovre
nel Piemonte, egli non ha esitato a mi-
nacciare il manganello e di pugnale i
realizzatori. I suoi mutamenti hanno
dato, come sempre, i loro risultati. In
tutte le città d'Italia e soprattutto in
Toscana i fascisti estremisti hanno at-
taccato gli uomini delle opposizioni in-
vadendo le loro case. Dappertutto vi
sono morti e feriti il segretario poli-
tico, Farinacci, ha pronunciato un di-
scorso nel quale ha nettamente ap-
provato questi delitti, invitando gli av-
versari del fascismo a considerare che
è loro interesse sparire. F' legio, dun-
que, prevedere che la serie dei delitti
non si arresterà, che le manifestazioni
più sanguinose aumenteranno con l'ap-
prossimarsi del terzo anniversario del-
la Marcia su Roma e alla vigilia della
riapertura della Camera, poichè si tra-
ta ancora una volta di imporsi al Re
e al Parlamento e questa volta deve
essere la volta buona. E' inutile dire
che la giustizia è completamente pa-
ralizzata. Se sarà necessario, nel san-
gue Mussolini annegherà le libertà i-
taliane. E le Cancellerie e l'opinione

«L'«Epoca», dicevamo, alla domanda:
«Cosa ne dicono gli uomini delle op-
posizioni?», dà questa assicurazione:
«Noi sappiamo che essi non sono ca-
paci di tutto questo, perchè, in fine,
nonostante tutto noi abbiamo fede:
che gli italiani, tutti gli italiani, anche
i nostri avversari politici, valgono assai
di più delle canaglie francesi che han-
no scitto queste volgari menzogne,
ma tuttavia non possiamo esimerci da
domandar loro, e specie ai liberali e
ai repubblicani di cui parla l'«Ere
Nouvelle» se essi non sentano il biso-
gno di una smentita ai progetti che gli
attribuiscono.
«In ogni modo, in nome di Firenze,
che ha dato al mondo tanta luce di
bellezza artistica, noi eleviamo, contro
questa campagna diffamatrice, una fie-
ra protesta, a cui confidiamo che si as-
socieranno tutti gli autentici italiani.
D. FANNA
Valentino Cavani

Richiami alla "Rerum Novarum"

Le prossime leggi circa la unificazione delle corporazioni in quelle esclusivamente statali vengono a colpire in pieno le organizzazioni non solo rosse, bensì tutte, comprese le cristiane. Addio libertà di associazione e di organizzazione.

Ed se pare poco l'addio a questa libertà, come alle altre già salutate, di ciamo addio anche alle masse, al popolo cristiano.

Cinquant'anni di preparazione ideologica, trent'anni di sforzi e tentativi e gli ultimi di faticose e sane realizzazioni stanno per andare in fumo, per essere scelti, se non nel libro dell'oblio, tutt'al più in cento pagine di storia sociale.

Marx dei socialisti, hanno detto, è confinato in soffitta, e non è vero: seppelliranno adesso Toniolo e papa Leone, senza darci nemmeno gli onori da vallereschi, perché il sindacalismo unitario fascista, è stato detto e a torto, è unico nel genere, non ha origini, né generalogico né importazioni.

Assisteranno i cattolici allo scempio, all'annullamento della loro opera, senza una lagrima, senza una voce di lamenti?

Comprendo, che la famosa prudenza consiglia, che anche una lagrimuccia porta guai; e che è meglio sorridere al minor danno ed al maggior nemico con il più amichevole e mistico sguardo; se volete, è ancora meglio afferrare il piccone dell'avversario e con lo tesoro delle proprie sane idee!

Oh, si va dicendo ai poverelli, le sane idee sono eterne; torneranno a fiorire come la terra in maggio! Affinché rifiorisca, pestiamo il giardino umano; affinché rifiorisca!

Infantino milioni di uomini, i quali credevano di avere una fede, di avere delle idee, si accorgono di avere sbaigliato, o di essere stati scidocchi: non glielo ripetono le «prudenza» illuminata ed eroiche?

Le generazioni venturose, quando avranno imparato a memoria certi capitoli di storia che per noi si dice vivente, si guarderanno bene di abboccare nuovamente all'anno.

Queste «grandi luminose eterne necessarie» dottrine sociali cristiane, così invocate liricamente in cento poemi ufficiali e pie aspirazioni vane, sono scritte e servono a troppi quali specchi per fantasmagorie: fuori e dentro, su e giù all'occorrenza.

D'altronde quale interesse pratico desta e produce l'invocazione platonica di principi astrattissimi, che poi non si attuano? Chi vive di parole? Per fortuna, nella moltitudine c'è molta fede, anzi convinzione nelle realizzazioni del pensiero sociale cristiano più c'è che non si pensi, e spera da altri lochi.

Abbiamo attinta la lufia a tale fede dal Vangelo, proprio così: abbiamo un codice modernissimo, fatto apposta per noi, quello di papa Leone, dove si parla chiarissimamente della necessità e della libertà del sindacalismo cristiano — si badi — cristiano.

Parli esso: **L'alternativa che s'impone in fatto di sindacati.**

Società diversissime, massime di operai, vanno oggi moltiplicandosi.

Di molte tra queste non è qui luogo indagare l'origine, lo scopo, i procedimenti. E' opinione comune però, con fermata da molti indizi, che più delle volte sono contrarie allo spirito cristiano e al bene pubblico «e sono reate da capi i quali col monopolio delle industrie costringono chi rifiuta di acconciarsi seco a pagare caro il rifiuto».

In tale stato di cose, gli operai cristiani non hanno che due partiti: o scriversi alle società pericolose alla religione, o formarne di proprie e unire così le loro forze e sottrarsi francamente da sì ingiusta intollerabile oppressione. Come può esitare nella scelta di questo secondo partito chi non voglia mettere a repentaglio il sommo bene dell'uomo?

Lode a coloro che fondano e dirigono sindacati cristiani.

Degnissimi di encomio sono molti fra i cattolici, i quali, conoscute le esigenze dei tempi, fanno ogni sforzo a fine di migliorare onestamente la condizione degli operai. E, prèsenza in mano la causa, studiano di accrescere il benessere individuale e domestico di regolare secondo equità le relazioni tra padroni e lavoratori, di tenere viva e radicata negli uni e negli altri la memoria del dovere e l'osservanza dei precetti evangelici.

A tale fine vediamo spesso adunarsi congressi, dove uomini egregi si comunicano le idee, uniscono le forze, si consultano intorno agli espedienti migliori.

Altri si ingegnano di stringere in società le classi operaie, le aiutano di consigli e di mezzi, procurano loro o nesto lavoro.

Coraggio e patrocinio aggiungono i vescovi e molti del clero attendono con zelo al bene spirituale degli associati. Non mancano infine i cattolici devotissimi, i quali, fatta causa comune coi lavoratori, non risparmiano spese

per fondare, diffondere largamente associazioni, che aiutino l'operaio... **Il diritto di costituire sindacati viene dalla natura e da Dio.**

La Scrittura dice: E' meglio essere due insieme anziché uno, perché fa loro vantaggio la unione; se l'uno cade, è sostenuto dall'altro; guai a chi è solo, non ha una mano che lo sollevi.

Ed altrove: Il fratello aiutato dal fratello è simile a città fortificata. L'istinto di questa natura inclina l'uomo come alla società civile, così ad altre particolari società.

Lo Stato non può proibire i sindacati.

Sebbene quelle private associazioni esistano dentro lo stato e ne siano come tante parti, in generale non può esso proibire la formazione, perché il diritto di unirsi in società l'uomo ha da natura e i diritti naturali lo stato deve tutelare, non distruggere. Vietando tali associazioni egli le contraria, e se stesso, perché l'origine del consorzio civile come degli altri consorzi sta appunto nella società naturale dell'uomo.

Consigli ai capi dello Stato.

I vantaggi, che tanti e volenterosi sforzi hanno recato al pubblico bene, sono così noti, che non occorre parlarne. Di qui pigliamo augurio a spe

Cronache del Friuli

CRONACA GEMONESE

Lo zelo di un Commissario Prefettizio
Con questo titolo il giornale «Il Popolo» di Roma, pubblica da giorni or sono, la seguente corrispondenza da Udine:

«Il locale quotidiano fascista ha dato grande rilievo ad una delibera con la quale il cav. Alfredo Angeloni — funzionario del Ministero dell'Interno e terzo nella serie dei Commissari Prefettizi che dal 1923 reggono le sorti del Comune di Gemona — impone agli impiegati dipendenti il giuramento da stabilire per i funzionari dello Stato. La delibera, definita come «una geniale iniziativa», suona così:

Il Commissario Prefettizio;
Viste le vigenti leggi nonché lo Statuto fondamentale del Regno d'Italia;

Determina:
a) di far obbligo a tutti gli impiegati e salariati dipendenti dal Comune di prestare il rituale giuramento di fedeltà all'atto di ammissione in servizio;

b) di stabilire che il giorno 28 ottobre corrente, data che segna il principio dell'Era Nuova, del Rinnovamento italiano, colla massima solennità tutti i dipendenti di questa civica Amministrazione, prestino il giuramento di rito.

E si aggiunge:
E il 28 ottobre ricorderà agli italiani la Marcia su Roma e alla piccola Patria friulana la marcia di Gemona verso gli alti destini fascisti».

Come abbia fatto il sig. Commissario a basare la delibera anche su lo Statuto del Regno il quale all'art. 74 dice che le «istituzioni comunali e provinciali sono regolate dalla legge» e nessuna legge, ancora, ha esteso ai dipendenti degli Enti autarchici le disposizioni che riguardano il giuramento degli statali, non è dato di vedere.

Ma quel Commissario che è, ripeta mo, funzionario dell'Interno — ramo amministrazione civile — vuole, forse, piazzarsi e guadagnare — a quanto si dice — il tempo perduto in passato, segnando il passo — come pure abbia fatto — nell'azione fascista.

Ed allo scopo, un eccesso di zelo non guasta.

Fin qui il giornale romano. Ma noi, che non scriviamo da Udine, potremmo aggiungere qualche altra cosa circa la benemerente fascistissima che si va acquistando — da un po' di tempo a questa parte — il sig. Commissario il quale s'è recentemente, deciso ad infilarsi all'occhiello il littorio. E dire, ad es., dei «benevoli consigli» dati a tutti i dipendenti del Comune e delle Opere Pie di iscriversi al fascio; di un certo ostracismo decretato in occasione di una recente festa patriottica e di altri consimili atteggiamenti. Ma non ne vale la pena.

I tempi portano così. Ed i neofiti di ogni idea e di tutti i tempi si sono distinti per scrupolosità e per zelo.

Le nomine all'Associazione ex Alpini Verso una crisi?

Domenica 18 hanno avuto luogo le elezioni per la nomina del consiglio direttivo della sezione locale dell'A. N. A. All'assemblea, che riuscì numerosa e serena, parteciparono — come soci — anche gli ufficiali e sottufficiali del Battaglione Gemona.

La grande maggioranza dei soci presenti ha creduto di doversi affermare sui seguenti nomi: Groppello cor. Bulfardo, Perissutti dott. Luigi, Pittini ing. Ettore, Della Marina Cesare e Arbellini Giacomo medaglia d'argento.

rare bene dell'avvenire, perché tali società fioriscano sempre più e siano saviamente ordinate. Lo stato diffonda queste associazioni legittime dei cittadini; non si intrametta nell'intimo della organizzazione e disciplina, perché il movimento vitale nasce da intrinseco principio e gli impulsi esterni lo soffocano.

Le leggi del sindacalismo unitario e di stato esclusivamente hanno prodotto un senso di vivissimo macontento negli ambienti democratici cristiani, popolari, e un pochino anche in quello dei cattolici meno avversi al regime, essendo esse per ogni ragione contrarie alle direttive ancora vitali emanate da papa Leone.

Il problema sindacale cristiano è stato oggetto di larghi e profondi studi della «Settimana sociale» di Napoli, che si è pronunciata nettamente contro il monopolio sindacale di stato favorevole alla libertà delle corporazioni ed ha esaltato le organizzazioni sociali cristiane, in chiara obbedienza alla dottrina della «Rerum Novarum» e della «Libertas» di Leone.

Quali chiarificazioni e quali norme si vogliono ancora?... Chi non è soddisfatto:

— Odo rispondere: Il cavillo della Borsa e della Politica.

— Ribatto: Qui si uccide Cristo zitti.

CARLO BRESSANI.

Cronache del Friuli

CRONACA GEMONESE

L'esito delle elezioni, però, non piace qua e tutti e dispiace, in modo speciale, al Fascio.

In una corrispondenza, infatti, alla «Patria del Friuli» di martedì decorso — dopo un accenno alla cronaca dei festeggiamenti alpini dell'11 corr. comparsa sul «Gazzettino», cronaca che «al Fascio non tornò gradita» per «certe allusioni non solo ai danni del Fascio, ma anche del Commissario Prefettizio» e che destò «malumori e macontento nei fascisti offesi» — si legge:

«Eri un fatto nuovo ha sollevato le proteste del Fascio perché artatamente e con mezzi poco simpatici, nella nomina delle cariche dell'associazione Alpini sono stati esclusi gli elementi fascisti.

I membri del direttorio a stento poterono portare la calma nell'ambiente fascista, perché il fermento era grande e minacciava di scoppiare in scene violente. E un po' di fermento regna ancora. Ma c'è di più. Questa sera vi è una riunione di iscritti all'associazione ex Alpini, i quali stanno per inscenare una protesta sia pel modo in cui si svolsero le elezioni per le cariche, sia per le persone o almeno per certe ne che sono riuscite elette. E fra coloro che protestano non sono soltanto i fascisti ma parecchi che fanno parte di altri svariati partiti. Vi è, poi, la minaccia che molti ex Alpini pongono il dilemma: O via dall'associazione certi individui o via noi.

Vi è troppa elettricità e sarebbe bene che qualche persona autorevole intervenisse a portare un po' di calma di cui tanto abbiamo bisogno».

Queste informazioni nascondono, forse, nel loro tono apocalittico, una certa tendenziosità.

Per doverci di cronisti aggiungiamo però, che il maggiore dei RR. CC. è già stato qui per una inchiesta e che lunedì, a tarda notte, c'è stata un po' di baruffata che sarebbe volesse scendere in una querela. E mentre si parla di una diffida a non accettare la carica a chi sarebbe stato designato al posto di presidente della Sezione, qualcuno vede già profilarsi all'orizzonte lo scioglimento della sezione per motivi di... ordine pubblico.

Metto alpino: «canta che ti passa!»

La Gazzetta Ufficiale del Regno
nel numero del 14 corr. ha pubblicato il R. D. Legge 4 settembre 1925 n. 1722 il quale contiene, fra le altre, una disposizione che riguarda la liquidazione dei concorsi e rimborsi dovuti dallo Stato ai Comuni che conservano la amministrazione delle scuole elementari. Sulla spesa organica di ciascun Comune al 1° gennaio di ogni anno, accertata dal Provveditore agli studi in corrispondenza al numero dei posti di insegnante legalmente istituiti per bisogni dell'istruzione riconosciuti dal Ministero e agli stipendi di legge, lo Stato si assume di pagare, in due rate semestrali, l'importo che deriva applicando alla spesa stessa la percentuale fissata per ogni Comune autonomo.

E nella tabella annessa al Decreto Legge risulta che al 4 settembre 1925, il governo considerava, nella provincia del Friuli, come autonomi i seguenti Comuni, determinando per ciascuno la percentuale a fianco segnata: Cividale perc. 75; Gemona 72; Gorizia 73; Pordenone 63; S. Vito 1. 70; Udine 64.

Verso il 24 di agosto i giornali annunciarono che era già stato firmato il decreto di regionalizzazione delle nostre scuole.

Come va che al 4 settembre Gemona figura ancora autonoma ed in un decreto Legge di tanta importanza?

Cartiera Friulana

Domenica 11 corr. nella sede in Campo di Gemona Osoppo venne tenuta la assemblea dei soci della Cartiera Friulana. Erano presenti la quasi totalità dei soci. Il presidente geom. cav. Tonini diede lettura dalla relazione del consiglio di amministrazione ed il cav. uff. Pietro Fantoni quella del collegio sindacale, che vennero approvate in unione al bilancio. Dalle risultanze del bilancio presentato risultò chiaramente la necessità di elevare il capitale sociale, dato che circa due milioni vennero impiegati nel macchinario ed uno negli stabili e di questa necessità si rese interprete l'avv. Tavasani che propose di indire in breve un'assemblea straordinaria per l'aumento del capitale. Il presidente accettò la proposta ed il nuovo consiglio studierà i dettagli dell'operazione che certo riuscirà bene.

A formare il consiglio d'amministrazione vennero chiamati i sig. De Marchi cav. Lino, Fantoni cav. uff. Pietro, Gonano ing. Italo, Tonini geom. cav. Giovanni e Travani Dante. A Sindaci effettivi Caprizi Giovanni, Giannelli ing. Benedetto e Luca dott. Guglielmo. A Sindaci supplenti Migliorini rag. Aurelio e Leoncini geom. Lino.

Nella seduta del consiglio tenutasi mercoledì scorso venne eletto Presidente il cav. Lino De Marchi.

In questi giorni fervono i lavori della posa in opera dell'alternatore ed agli ultimi di questo mese ed al massimo al principio del veniente la Cartiera inizierà regolarmente il lavoro al quale verranno addette per ora, una sessantina di persone.

Per l'arredamento dell'Orfanotrofio

Con circolare del 4 corr., l'Amministrazione straordinaria delle Opere Pie e per dssa il commissario aggiunto, cav. Celotti, dopo aver comunicato che in seguito a contributo votato dal Comune e dall'Ospedale Civile di S. Michele (questo è dunque in grado di fare elargizioni?) ed alle recenti modificazioni apportate allo statuto, funzione fra non molto, in seno all'O. P. Modesti Baldissara, anche l'Orfanotrofio, si rivolge alla generosità dei cittadini per la provvista dell'arredamento dell'orfanotrofio stesso. Ogni nobilitate sarà intitolata al generoso oblatore ed ogni sala ed ogni dormitorio porterà il nome dell'offerente che lo abbia arredato.

Il cav. Celotti scrive che «il Commissario Angeloni ha lasciato ai cittadini la nobile soddisfazione di contribuire al compimento dell'opera». Benissimo.

Ma non sarebbe stato opportuno che il cav. Angeloni avesse anche rispettato la volontà del compianto don Valentino Baldissara per ciò che riguarda l'ingerenza che Arciprete e Pro Gemona devono avere nelle cose dell'Asilo e li avesse almeno interpellati su le modifiche da apportarsi allo statuto dell'opera?

Sei Popolare? E' tuo dovere diffondere «Il Friuli».

PRATA DI PORDENONE

Gli Scout a Oderzo

Accompagnati dal loro capo rag. Gianni Casetta, domenica u. s. i nostri Esploratori, in bicicletta, si portarono prima a Motta di Livinza ove, alla Basilica della Madonna, assistettero alla S. Messa e nei dintorni consumarono la colazione al sacco, e poi a Oderzo, ospiti di quel simpatico ed allegro Riparto. Presso il ponte sul Meschio trovarono alcuni scout che li accompagnarono alla sede dei Murialdini ove era issata la bandiera tricolore.

In breve si riunì tutto il Riparto di Oderzo che rese gli onori agli ospiti i quali poi vennero accompagnati a visitare la sede delle squadriglie, la direzione, l'attentamento, la cucina, la palestra di ginnastica ecc.

Dopo che la fanfara ebbe suonate alcune marce scoutistiche, gli Esploratori passarono nella sala delle riunioni ove il direttore di quel Riparto P. Giovanni Dellera dei Ginseppini, con feza oratoria, portò il saluto agli scout di Prata. A lui rispose il rag. Casetta che si disse felice di trovarsi in mezzo a tanta gioventù che cresce e si vera principi cristiani e seguendo le direttive del Santo Padre. Le parole del rag. Casetta vennero salutate con il grido entusiasta di «Viva Prata».

Il Decano mons. Viseptini, prima che gli Esploratori si portassero alla Benedizione nella chiesetta del Patronato, venne a portare egli pure il suo saluto raccomandando in modo particolare l'insegnamento della dottrina cristiana.

Gli Esploratori, inquadrati ed agli ordini dei loro capi, si portarono anche a visitare il bel collegio Brandolini, che quest'anno ospiterà duecento cinquanta alunni.

Ritornati alla sede nel patronato, vennero distribuite le castagne ed un buon bicchiere di vino, allietati dal suono della fanfara e dai canti scoutistici.

E venne l'ora della partenza. I Murialdini accompagnarono i nostri, con la bandiera e la fiamma, sino al ponte sul Meschio ove vennero resi gli onori al Riparto partente ed al suo commissario.

POESIE DI ZANETO

Domenica i nostri Esploratori hanno mente altri Scout anziani ed essi si sono vissute una bellissima giornata seau non scambiati le proprie impressioni. Essi hanno visto molte cose e tutte nostri ospiti e gli Esploratori dovranno parlarne gaiamente della vita dell'E mettere tutto l'impegno per addegnare l'aportatore; hanno avvicinato fraterna li come si meritano.

Da Trivignan a Ciamin e viceviarse

SEF. — Biele, splendide zornade: no si viòd un bär di nül, il soreli al torne a splendi clar e limpid sul Friül: Al pär euasi che si sfuarzi di redimi il timp piardüt. Chest istät cece s'caldanus al restave trop scindüt sore i nui, al semeave un malät, un moribond stuf e strac dopo tunc' secui di balä porsore il mond. Che belezze di soreli a mi invade a fa dot pass: sint par aiar e fa strade un davüt, un gran fracass: Automobil, che sprafumin, motoreis che insurdissin, caretadis di colonos che cul polvar che inglutissin sacodansi düur i aute: Cui al vai e cui al suste cui sossede, cui al rid: «santa vuere, patrie grande» ma i puarets e han ben capid che i Ciadüts se mai podessin fa sintä dal Paradis la lor vos ur zigareassin: tratät miör chei che son vis. Fin il Duce a l'è contrari e a l'ha tant raccomandät di lassä cualehi quart d'ore ai puars muarts che tirin flät.

Ciantazzant: «pei nostri morti eja! eja! alalä!» e suiant sui voi lis lagrimis par che ceessin di gotä, Dan un salt in bicchiete pedälant su par Ciamin van a gioldi un altre sagre cui ueiei e cul gnuv vin.

E domenica jü a Merlane opur su par San Zuan lajü screin lis campanelis lassü. cröd, che balaran. Uè si bale a si foxtrote sfogant düris lis passions e doman seunitis si passe a ciapä due' i perdons. L'è cüssi che i nestri popul si mantan simpri fedäl, cul preä e cul divertissil, tant al diatl che a San Michäl.

NB. — Vevi fate la descrizione de sagre di Ciamin e mi ere saltade fär vonda ben, e-o hai seugnüt tajale par ordin del mio Censör parceche il brül al deventave masse lune e masse... enüz zät. Sevi fate la volontà!

Cambiamenti del tempo
Quando i cambiamenti del tempo vrendono abbattuto, irritabile e nervoso, o se la schiena comincia a dolere e le membra diventano reumatiche, osservate i vostri reni. Potete dire di soffrire disturbo renale, se l'urina nuvolosa, sabbiosa o bruciante all'emissione. Non trascurate questi avvertimenti. Procuratevi una scatola di Pillole Foster per i Reni e lasciatevi guarire da questa medicina renale. Ovunque: L. 7, sei scatole L. 40. Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale C. Giongo, 19, Cappuccio, Milano (8).

SEF. — Epur jö laräs a viodi se o ciatäs la compagnie: l'è pecciat a l'ha a imbusasi un chest timp ta l'ostarie.

TIN. — O ven jö se tu mi azetis. O varäs propi pläs di fa quat pass insieme, di vigni lajü un te.

SEF. — Anin duncie e atants cul voli: si sta pöe a faci mal sott un auto o a ribaltasi in ta Ledre o in t'un fossäl. Uè tu säas che i siors de l'auto van pa strade come il vint par fin dopo la vuere di copä la puare int.

TIN. — Viöt, copari, la bandiere sul fäl del ciampantil. Ce pecciat che i nui e tornin a sporcä dut quant il cil! S'ut lis bandis ce che sunin Palmegnove o fantario?

SEF. — Fasim prest par podè viodi il corteo che za s'invie. Biel spateul! siors e siors general e combatents, mutiläts e la milizie cum duceane' i sei strumenti. Paris, maris, uarins, vedüts cui voi bass e lagrimis: ogni pass. puarins, s'impensin che lontän, sot un erös i lor ciars durmint e spietin la final risurezion par ciatasi una zornade lassü in cil in union de lor pizzule fame» che suspire, a gioldi il premi che si esiste caju in tare cu lis lagrimis, cul zemi.

TIN. — Tal corteo e son tre predis... chel tal miez parät a tros cui sarress'it un ciaduni... e par jö no lu cognos.

SEF. — Impussibil no e gnossil! TIN. — Sense sef, e pur no zove! SEF. — No cognossi l'Arziprete, il Prelät di Palmegnove?

TIN. — Par par me jö muse gnove. Ce biel predi, bon che al par cul zuff ross su la barete, e ce viost! es golär! Rude sede, come un Vescul...

SEF. — E chel là l'è il muliment, e in ta glove la ciampane cul batocio a strent a strent: TIN. — No si viòd su pa colone nissun segno religios!...

SEF. — Veuju la chei da ciamese! no son timps di alzä la vos. TIN. — E son nome dos crosutis. Ma jö sai che a Trivignan vin un popul plen di fede, di caratar, vèr cristian: E i sei fis sul Carso e Piave e son muarts da vers credents: Fait un segno de lor fede grand e biel sui muliments.

TIN. — Ciale, ciale l'Arziprete cu la man al segne, al ciante: no l'è vèr ce che disevinn... vè che al but l'aghe sante.

SEF. — Tas, copari, che no vegnin pa seconde a dute gnot cul litari a consegnamus

POESIE DI ZANETO

Domenica i nostri Esploratori hanno mente altri Scout anziani ed essi si sono vissute una bellissima giornata seau non scambiati le proprie impressioni. Essi hanno visto molte cose e tutte nostri ospiti e gli Esploratori dovranno parlarne gaiamente della vita dell'E mettere tutto l'impegno per addegnare l'aportatore; hanno avvicinato fraterna li come si meritano.

SEF. — Biele, splendide zornade: no si viòd un bär di nül, il soreli al torne a splendi clar e limpid sul Friül: Al pär euasi che si sfuarzi di redimi il timp piardüt. Chest istät cece s'caldanus al restave trop scindüt sore i nui, al semeave un malät, un moribond stuf e strac dopo tunc' secui di balä porsore il mond. Che belezze di soreli a mi invade a fa dot pass: sint par aiar e fa strade un davüt, un gran fracass: Automobil, che sprafumin, motoreis che insurdissin, caretadis di colonos che cul polvar che inglutissin sacodansi düur i aute: Cui al vai e cui al suste cui sossede, cui al rid: «santa vuere, patrie grande» ma i puarets e han ben capid che i Ciadüts se mai podessin fa sintä dal Paradis la lor vos ur zigareassin: tratät miör chei che son vis. Fin il Duce a l'è contrari e a l'ha tant raccomandät di lassä cualehi quart d'ore ai puars muarts che tirin flät.

Ciantazzant: «pei nostri morti eja! eja! alalä!» e suiant sui voi lis lagrimis par che ceessin di gotä, Dan un salt in bicchiete pedälant su par Ciamin van a gioldi un altre sagre cui ueiei e cul gnuv vin.

E domenica jü a Merlane opur su par San Zuan lajü screin lis campanelis lassü. cröd, che balaran. Uè si bale a si foxtrote sfogant düris lis passions e doman seunitis si passe a ciapä due' i perdons. L'è cüssi che i nestri popul si mantan simpri fedäl, cul preä e cul divertissil, tant al diatl che a San Michäl.

NB. — Vevi fate la descrizione de sagre di Ciamin e mi ere saltade fär vonda ben, e-o hai seugnüt tajale par ordin del mio Censör parceche il brül al deventave masse lune e masse... enüz zät. Sevi fate la volontà!

Cambiamenti del tempo
Quando i cambiamenti del tempo vrendono abbattuto, irritabile e nervoso, o se la schiena comincia a dolere e le membra diventano reumatiche, osservate i vostri reni. Potete dire di soffrire disturbo renale, se l'urina nuvolosa, sabbiosa o bruciante all'emissione. Non trascurate questi avvertimenti. Procuratevi una scatola di Pillole Foster per i Reni e lasciatevi guarire da questa medicina renale. Ovunque: L. 7, sei scatole L. 40. Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale C. Giongo, 19, Cappuccio, Milano (8).

SEF. — Epur jö laräs a viodi se o ciatäs la compagnie: l'è pecciat a l'ha a imbusasi un chest timp ta l'ostarie.

TIN. — O ven jö se tu mi azetis. O varäs propi pläs di fa quat pass insieme, di vigni lajü un te.

SEF. — Anin duncie e atants cul voli: si sta pöe a faci mal sott un auto o a ribaltasi in ta Ledre o in t'un fossäl. Uè tu säas che i siors de l'auto van pa strade come il vint par fin dopo la vuere di copä la puare int.

TIN. — Viöt, copari, la bandiere sul fäl del ciampantil. Ce pecciat che i nui e tornin a sporcä dut quant il cil! S'ut lis bandis ce che sunin Palmegnove o fantario?

SEF. — Fasim prest par podè viodi il corteo che za s'invie. Biel spateul! siors e siors general e combatents, mutiläts e la milizie cum duceane' i sei strumenti. Paris, maris, uarins, vedüts cui voi bass e lagrimis: ogni pass. puarins, s'impensin che lontän, sot un erös i lor ciars durmint e spietin la final risurezion par ciatasi una zornade lassü in cil in union de lor pizzule fame» che suspire, a gioldi il premi che si esiste caju in tare cu lis lagrimis, cul zemi.

TIN. — Tal corteo e son tre predis... chel tal miez parät a tros cui sarress'it un ciaduni... e par jö no lu cognos.

SEF. — Impussibil no e gnossil! TIN. — Sense sef, e pur no zove! SEF. — No cognossi l'Arziprete, il Prelät di Palmegnove?

TIN. — Par par me jö muse gnove. Ce biel predi, bon che al par cul zuff ross su la barete, e ce viost! es golär! Rude sede, come un Vescul...

SEF. — E chel là l'è il muliment, e in ta glove la ciampane cul batocio a strent a strent: TIN. — No si viòd su pa colone nissun segno religios!...

SEF. — Veuju la chei da ciamese! no son timps di alzä la vos. TIN. — E son nome dos crosutis. Ma jö sai che a Trivignan vin un popul plen di fede, di caratar, vèr cristian: E i sei fis sul Carso e Piave e son muarts da vers credents: Fait un segno de lor fede grand e biel sui muliments.

TIN. — Ciale, ciale l'Arziprete cu la man al segne, al ciante: no l'è vèr ce che disevinn... vè che al but l'aghe sante.

SEF. — Tas, copari, che no vegnin pa seconde a dute gnot cul litari a consegnamus

GABINETTI DENTISTICI E DI PROTESI DENTARIA

Dott. D. Damiani
UDINE, Via della Posta 26 (Angolo Via Lovaria)
TOLMEZZO - Piazza XX Settembre

Casa di Cura SILVANO MENGHETTI
Dottore R. Università Firenze
UDINE - Mazzini (dalle 13 alle 18)
Indirizzo: ...
5 minuti dal Tram ...
(dalle 8 alle 12) ...

Malattie Polmonari MALATTIE REUMATICHE
Dott. F. CEPPARO - Raggi X diatermia - Sottile artificiale - pneumotorax
UDINE - Via Aquileia 9 - UDINE
Il Giovedì e la Domenica a Portogruaro - GABINETTO RADIOLOGICO -

CASA DI CURA
per malattia d'orecchio - naso - gola
Dott. GUIDO PARENTI
SPECIALISTA
UDINE, Via Cussignacco, 15 UDINE

Dott. T. BALDASSARRE
Casa di Cura per Malattie degli Occhi
Prescrizione di occhiali, cure ottiche ed operatorie per occhi louchi; cura radicale della lacerazione o operazione della cataratta
Visite e consulti dalle ore 10-12 e dalle 15-17
Telefono N. 3.000 - Udine
Udine - Via Cussignacco 15 - Udine

SCIATICA
Mialgie e nevralgie reumatiche
Dott. GIOVANNI FAION
Via Lovaria - UDINE

IL VII. CENTENARIO DI UN GRANDE SANTO

1226 — S. Francesco d'Assisi — 1926

Tutti i giornali cattolici e non cattolici, politici e non politici hanno scritto e vanno scrivendo durante questo mese di ottobre del solenne centenario del transitò beato di S. Francesco d'Assisi.

Non sarà cosa inutile che se ne faccia un modesto cenno anche su questo foglio settimanale per ricordare a tanti nostri lettori la dolce e sublime figura del Poverello d'Assisi, che non fu solo un santo dei suoi tempi, ma che è il santo di tutti i tempi ed il santo particolare della democrazia cristiana.

Che anzi, se vogliamo essere sinceri, a differenza di tanti altri santi che attraverso l'evoluzione della storia vanno come passando lentamente fuori di attualità; la figura di Francesco invece balza più viva e più risplendente nello svolgersi dei secoli, chiamando intorno a se non solo i eretici, che in Lui mirano una perfetta immagine di Cristo, ma anche persone di altra fede e di altri principi, che in Lui cantano il cavaliere dell'amore, il poeta della natura, il mistico Trionfatore.

Seriverà, e parlare brevemente, di Francesco, è cosa ben ardua, essendo troppo vasto il campo di attività religiosa e sociale da Lui esplicata. Intorno alla sua vita c'è un fiorile di letteratura la più bella e la più svariata, la più sacra e la più profana, la più mistica e la più sentimentale. Qual'è mai quel poeta, da Dante ai nostri giorni, che non abbia sentito per Lui un'attrattiva speciale, un palpito d'affetto e non gli abbia consacrato un canto di lode e di ammirazione? E così doveva essere; perché Francesco è fra tutti i santi « quello » che noi italiani « sentiamo » più profondamente « nostro »; è il santo più popolare; l'amico di tutti; il santo della perfetta letizia; quello che ha vissuto nell'epoca più bella e più fatidica della nostra lingua e della Patria nostra.

Che se noi vogliamo considerarlo dal punto di vista religioso, non dobbiamo temere di chiamarlo il più gran santo del momento che tanti punti di contatto troviamo fra la sua vita e quella di Cristo.

Non nacque egli forse in una stalla come Gesù di Nazareth? Andate alla dolce Assisi, incanto dell'Umbria, e visitate la Cappella di S. Francesco c'è. Sulla porta di essa leggerete incisi due semplici versi che dicono così: « Questa cappella fu già la stalla del bus e dell'asino, in cui nacque Francesco speccio del mondo ».

E, al dire della leggenda, non ebbe egli, come il Divin Maestro, un precursore, che batteva le vie affollate di Assisi gridando: « Pax et bonum! (pace e bene) »; parole che divennero poi il motto speciale dei figli di Francesco? E, come sulla stalla di Betlemme, non si sentì forse cantare in quella notte stellata della di Lui nascita, in un dolcissimo autore sopra l'umile cappella della Porziuncola, che in seguito doveva divenire la culla dell'Ordine Franciscano e che da allora in poi fu chiamata: S. Maria degli Angeli?

Che se anche Francesco nella sua giovinezza seguì il mondo nelle sue feste e nelle sue pompe, nel lusso della vita e nella giocondità dei banchetti, nelle giostre e nei tornei, nelle cacce di uso romanesco e provenzale, e sicché ben a ragione poteva venire salutato da quelle allegre brigate il « fior fiore dei giovani assisiani »; la storia pur non di meno ci attesta che egli si mantenne costantemente di una tale purità di vita ed illibatezza di costumi che ha quasi del prodigioso e non si potrebbe certamente spiegare se non ricorrendo a quel « supremo presidio » di cui ci parla S. Bonaventura.

Anzi, ben a ragione si può ritenere che l'esperienza personale delle vanità del mondo fu per lui uno sprone più efficace per salire l'aspro monte della virtù, sino a raggiungerne la vetta più sublime, che consistesse appunto nel distacco assoluto da ogni bene terreno, nel dominio completo dello spirito sulla materia, nell'armonia perfetta tra anima e corpo tra senso e volontà; tra pensiero ed azione. Dio stesso ne volle dare testimonianza all'umanità.

XXXXXXXX

Gabinetto d'Ortopedia Addominale GIUSEPPE CASERIO NOVARA - Balluardi Mazzini N. 8 - NOVARA

ERNIE

L'Ernia sparisce sotto all'insuperabile apparecchio dello specialista ortopedico Sig. G. CASERIO, il quale concezione i suoi apparecchi appositamente per ogni singolo caso, con precisa competenza, da poter garantire nel modo più assoluto la perfetta immobilizzazione di qualsiasi ernia, anche se vecchia e voluminosa.

Speciale confezione di ventriere per ernie ombelicali, e per qualsiasi deformità ed ingrossamenti dell'addome. Esigere il Sig. Caserio che riceverà personalmente a

Udine - Mercoledì 28 Ottobre - Albergo Italia

crocifiggendolo ad imitazione del suo lignigenito.

At! chi non ha salito il novello Calvario Franciscano, la misteriosa Verna del dolce e mesto Casentino, con i suoi tramonti d'oro ed i suoi suggestivi panorami di una visione austera e grandiosa, spaventevole e sublime; chi non ha soggiornato, meditando, in quel tranquillo convento di pace e di amore, eretto lassù fra cielo e terra; chi non ha pregato almeno per un istante su quel crudo sasso ove Francesco, martoriato nell'anima e nel corpo, ricevette le impronte delle Stigmate del Signore e dove tutti i giorni dopo i vesperi ed ogni notte dopo mattutine, devotamente salmodiando, si recano in processione i frati, ricordando il novello Cristo, non può adeguatamente parlare di S. Francesco, né sentire la dolce poesia franciscana, né può formarsi un concetto esatto della figura quasi sopra naturale di Colui che fu tutto « Serafico n ardore ».

Su quel monte difatti si completa il mirabile parallelismo fra la vita del Maestro e quella del Discepolo, il quale, nato al mondo come Gesù, spoglio di ogni bene; muore crocifisso come Gesù, cantando il peana della vittoria e del trionfo immortale.

Ma all'aprirsi di questo centenario glorioso che tutto il mondo si prepara a festeggiare e che avrà il suo culmine nelle straordinarie manifestazioni dell'ottobre 1926 in Assisi; è necessario che noi diamo uno sguardo a S. Francesco non solo dal punto di vista religioso ascetico, ma anche dal punto di vista sociale.

Certamente, tutti ne devono convenire, l'evangelizzazione del Poverello d'Assisi, confortata dal meraviglioso esempio della sua vita, l'aveva avuto ed ebbe una efficace ripercussione in tutta la vita pubblica sociale e civile del suo tempo e, diciamo meglio, anche dei tempi successivi.

Ben a ragione perciò un grande scrittore razionalista francese, il Renan, scriveva a questo proposito: « Dopo il cristianesimo il movimento franciscano è la più grande opera popolare che ricordi la storia ».

Francesco difatti fu chiamato il pioniere della democrazia cristiana ed oggi stesso dalla Chiesa viene invocato quale Patrono Universale dell'Azione Cattolica, la quale, in conformità dello statuto, è movimento religioso e sociale insieme.

Vi furono purtroppo di quelli che, male interpretando lo spirito di povertà predicato e praticato dal nostro santo, lo chiamarono perfino un precursore del movimento socialista e comunista; mentre egli non fece altro che predicare quello spirito di povertà che deve regnare nel cuore di ogni cristiano come mezzo di santificazione spirituale, senza venire con ciò a menomare il diritto di proprietà che è naturale ad ogni uomo e che è base e fondamento del benessere sociale.

Noi invece, e solamente noi — democriti cristiani — possiamo chiamare Francesco completamente nostro, perché il suo programma di riforma sociale è base del nostro programma, in quanto che come Lui desideriamo una più equa valutazione dei beni da Dio donati ai ricchi ed auspichiamo che il povero operaio e l'umile artigiano non sieno considerati alla stregua di una merce, in vendita, ma possano risentire i vantaggi morali e materiali del loro faticoso ed intelligente lavoro, ricevendo dai datori del medesimo quel che la necessaria ricompensa che giustizia e carità vuole.

E questo non si potrà mai ottenere in modo stabile e sicuro con la lotta o sopraffazione di classe, come vuoi dalla maggior parte dei demagoghi che vanno seminando discordie e predicando l'odio; bensì attuando da ambe le parti — capitale e lavoro — quel programma di amore che Cristo ci diede e ci insegnò S. Francesco.

I suoi tempi difatti erano ai nostri di molto simili; le questioni sociali che si dibattevano allora erano fondamentalmente le nostre, come saranno quelle del domani. Lotta fra Chiesa e Stato, fra principi e re, fra comuni e l'imperatore, fra città e città. Da poco era stato battuto il Barbarossa e, con la sua sconfitta, al sole della libertà risplendevano i bianchi vessilli dei liberi Comuni. Dinanzi al sorgere del nuovo movimento democratico, non potevano rassegnarsi i vecchi feudatari, abituati al sistema di impero incontrollabile sulla classe umile.

Per fondere gli animi degli uni e degli altri era necessaria una nuova fiamma, la fiamma divina della carità dell'amore, del perdono e Francesco ed i figli suoi la portarono ed il mondo intero ne sentì un sollievo immenso. E questa opera, a noi sembra, non è solo religiosa, ma intimamente sociale.

Ebbene, non camminano le cose di oggi come ai tempi di Francesco? Non vi sono anche oggi discordie e rivalità politiche e sociali; non vi sono sopraffazioni di partiti e di persone

che concuolano gli umili e spesse volte tolgono le civili libertà?

Sentite quello che dice a questo proposito un dotto israelita, il Luzzatti, chiudendo una prefazione ad una edizione dei « Fioretti »:

« E anche oggi, mentre gli uni incerbiscono le lotte di classe e le innalzano ad una storica fatalità, mentre si dividono in campi avversi i nati di una stessa terra, i figli di uno stesso riscatto, le rappresaglie del lavoro avvicinandosi con le rappresaglie del capitale e pericolo l'unità morale della patria, che si affievolisce nell'odio, la nota dominante del nostro tempo, fra tante apparenze di amore, risorga, risorga il Santo d'Assisi. L'ombra sua torna che è dipartito, torna a consolare l'Italia, vedovata di tanta luce ».

« E poi far sentire agli opulenti che vorrebbero imporsi colla loro ricchezza, ai poveri che vorrebbero sovvenire con la violenza del numero, la necessità del perdono, la consolazione delle mutue assistenze. E può commuovere i cuori induriti dall'interesse, trarre da queste scelse la scintilla dell'amore, spremere dai cigli irsi una di quelle lacrime, che insegnano ai mortali gli eterni veri della tolleranza, della carità, dello scambievole aiuto ».

« Come troverebbe noi stanchi, noi corrosi dal dubbio scientifico, pronti ad ascoltarlo! »

« Nel medesimo lo seguivano gli affetti dalla divina tragedia, gli spiriti dai mondani piaceri; oggi lo seguiranno i tormentati dall'ideale che non si avvera; gli esauriti dalla scienza i quali non possono persuadersi che il conflitto perpetuo degli interessi sia l'ultima parola dell'odierna civiltà, e non sanno dimostrare intellettualmente la dottrina opposta dell'amore ».

« Mentre i sapienti rinvano per poi distruggerle le scienze sociali, un poeta della virtù, un Santo del bene si riconcilia con quelle verità che sgorgano dalle profonde latebre dei cuori, nascono palpiti prima di alzarsi alla chiarezza dell'idea, e fra le lette stridenti di classe, dia alle anime la pace interiore, apparecchiatrice della pace sociale ».

« E ad Assisi dunque che noi dobbiamo rivolgere — specialmente durante quest'anno — il nostro sguardo indagatore; ad Assisi, che, al dir di Dante non dovrebbe chiamarsi Assisi, ma Oriente; a questa piccola città dell'Umbria che fu culla del Serafico Poverello ».

A Francesco, insomma ed al suo programma pacificatore noi dobbiamo ritornare per il trionfo della giustizia e della carità! Ritornando a Lui ed al suo spirito, noi ritorneremo a Cristo e la società, ritornando a Cristo, avrà pace e benessere ».

Ci pensino gli uomini che rivestono alte cariche sociali e politiche e portano con se la tremenda responsabilità del potere.

Se noi dunque godiamo nel sapere che per l'ottobre del prossimo anno si stanno preparando in Assisi dei festeggiamenti solenni in onore del Santo, di mutuo accordo fra l'Autorità religiosa e civile; se noi con gioia abbiamo appreso che il 4 ottobre 1926 è stata dichiarata festa nazionale per ricordare a tutti gli italiani e il più santo degli Italiani ed il più italiano dei Santi; se noi per di più esprimiamo il vivissimo desiderio che in ogni città, anzi in ogni paese anche del nostro Friuli si vada organizzando una giornata, ed almeno una solenne commemorazione franciscana durante l'anno del centenario già iniziato, siamo d'altra parte ben convinti e persuasi che poco gradite al Santo e poco giovevoli anche per noi sarebbero tutte queste, per quanto belle, iniziative, qualora gli uomini per primi e la società di riverbero non mirassero alla mistica figura del Santo religioso e sociologo con il fine precipuo di migliorare se stessi, praticando la giustizia e la legge immortale dell'amore.

A questi ideali serenamente ispirati noi in modo particolare noi cattolici e popolari friulani, fidati nell'avvenire, se non vogliamo veder fra poco sparire miseramente ogni nostro tentativo ed andare frustati tanti anni di lavoro, di preparazione e di lotte.

Così, e non altrimenti, deve essere la nostra spirituale e intellettuale celebrazione del VII centenario di S. Francesco d'Assisi.

T. 20 ottobre 1925. p. d. b.

XXXXXXXX

Voci della Bassa

Vita Nova

S. Giorgio Nog. 10 ott. 1925.

Tutti sanno che Malisana era, appena due mesi fa, in grande rumore, per passaggi irrazionali e ingiusti di vecchi coloni del paese, da campagna a campagna, per stratti e licenziamenti, che ebbero anche per il modo con cui furono provocati, dello stupefacente.

Tutti non sanno che qui è tornata la tranquillità e la pace. Il nuovo direttore di quest'importantissima azienda, il sig. Stefani Luciano, merita la pubblica lode, il plauso pubblico, intero e sincero. Nei termini del possibile egli sa muoversi, a far tutti contenti. E' tale uomo, che sa le battaglie del grano, e sa le vie belle della pace.

C'è, sì, qualche « rompicatole » che fa da sapientone e non lo è; e tenta inutilmente intralciare tanta proficua opera di bene, ma speriamo lo asscendano di pari passo il disinteresse e il collettivo.

C'è ancora, è vero, qualche denigratore del paese, del povero popolo, che anche malato, suda a rompicatole, con una soggezione ammirevole; e' è ancora, diciamo, qualche « rompicatole » che non ha saputo fare il suo mestiere, e meno sa fare quello degli altri, ma, come vi dicevo, ogni cosa si aggiusterà per il meglio.

Frattanto auguri al nuovo sig. direttore! E ci auguriamo che il paese continui con fiducia a lavorare!

Siamo più che convinti che Malisana rivivrà di vita piena ed allegra. I lavori di bonifica sono imminenti e anche la luce elettrica, fra breve giungerà a far gara nelle serene notti agli infiniti astri celesti.

XXXXXXXX

Sottoscrizione pro « il Friuli »

X Elenco

Somme precedenti	L. 2506.36
Castenetto Leopoldo	» 5.00
N. N. S. Giorgio Nogaro	» 10.00
N. N. Torre	» 10.00
Zorzi cav. Raimondo in morte di Emanuele Pellegrini of fre a « il Friuli »	» 5.00
Il parroco del compianto Pellegrini Emanuele additan do ai suoi parrochiani l'uomo di famiglia e l'uomo di lavoro offre al « Friuli » da questi amato e sostenuto più di molti cattolici all'acqua di rose.	» 10.00
Totale	L. 2546.36

XXXXXXXX

RIVE D'ARCANO

Cronaca mesta.

Come antico albero schiantato dalla bufera, domenica mattina, dopo breve malattia cessava di vivere il compaesano Zilli Giuseppe di anni 88.

La sua dipartita lascia largo rimpianto fra i tanti che lo conobbero quale uomo laborioso, onesto e buon cristiano.

Fu per oltre 20 anni membro della Giunta Comunale, per lungo tempo reo della Fabbriceria.

Ai funerali, solenni e degni di lui, partecipò una rappresentanza del Municipio, il corpo della Fabbriceria, la Società di M. S. che lo ebbe fra i suoi fondatori e grande stuolo di amici e conoscenti. La sua memoria resterà in benedizione.

Ai parenti le nostre più vive condoglianze.

Preservate la vostra carnagione

Se il vostro viso è guastato da punti neri, da macchie o da rugosità della pelle o da pustole, fate uso dell'Unguento Foster. Non vi è miglior disinfettante antisettico per una pelle delicata di questo conosciuto balsamo.

— Ovunque: L. 7.



AVETE TALVOLTA

LA SENSAZIONE

di avere dei piedi come questi?

E' perchè soffrite di calli o duroni dolorosi, od avete i piedi sensibili, che si gonfiano e si riscaldano facilmente, si stancano presto e vi sembrano allora pesanti come piombo! Per metter fine alle vostre sofferenze, per riposare e ristabilire i vostri poveri piedi e metterli in perfetto stato, avete bisogno di un buon pediluvio saltrato. Basta sciogliere una piccola manciata di Saltrati Rodell in una bacinella di acqua ben calda ed immergere i piedi per una decina di minuti in questo bagno reso medicamentoso le leggermente ossigenato. L'azione tonificante, asettica e decongestionante d'un siffatto bagno, fa prontamente sparire ogni gonfiore, bruciore ed ammassatura, e ogni sensazione di fatica e di pesantezza. Un'immersione più prolungata rammolle i calli e duroni a tal punto, che potrete asportarli facilmente senza coltello né rasoio, operazione sempre pericolosa.

Un solo pacchetto di Saltrati Rodell basta per sbarazzarvi di tutti i mali dei piedi, in modo che vi sentirete a vostro agio nelle scarpe più strette, anche nuove, come nelle calzature più comode. Tutti i farmacisti hanno i Saltrati Rodell; provateli questa sera stessa, e domani avrete già la sensazione di avere dei piedi « fatti nuovi ».

TRI

GUARDI SIGNORA che belle lenzuola bianche e fragranti!

SONO STATE LAVATE COL «TRI»

A. FENDERL & C. - TRIESTE

per ammorlora i panni.

Giovanni Racin

GORIZIA - Piazza N. Tomaseo, 29

ERNIA

Interessati, vi assicuriamo la contentione immediata, l'immobilizzazione sicura, la guarigione perfetta in breve tempo senza abbandonare le vostre occupazioni.

Sofferenti, ricorrete al notissimo specialista MIAN, fondatore dell'antico Istituto Ortopedico omonimo, che riceverà gratuitamente dalle 9 alle 16 nelle seguenti località:

UDINE — Domenica 25 ottobre all'Hotel Italia.

TOLMEZZO — Lunedì 26 ottobre all'Albergo alle Alpi.

La Ditta

ERNESTO LIESCH

Succ. C. N. F. ANGELI

UDINE

ha ripreso il suo commercio di tessuti ed affini nel già negozio

PAOLO GASPARDIS

Via Mercatovecchio, 2

ritirando le merci direttamente dalle migliori fabbriche, può dare certa garanzia di vera economia sui prezzi.

CRONACHE FROJULIESI

UNA CENA D'ADDIO venne offerta... dal dott. Pancino Segretario Capo del Comune...

Al partente portarono il saluto il Sindaco comm. Pollis, il R. Sottoprefetto e l'ex Sindaco popolare cav. Brusadola...

Noi che abbiamo avuto campo di conoscere bene le doti del dott. Pancino, ci sentiamo vivamente addolorati per la sua partenza...

Al dott. Pancino il nostro sincero, affettuoso saluto.

IL 4 NOVEMBRE, a cura della locale sezione dell'Unione Nazionale Reali di Guerra, saranno commemorati i gloriosi Caduti in guerra...

Parteciperanno al solenne rito le Autorità civili e militari, le truppe del Presidio, gli alunni delle scuole, gli Istituti locali e la cittadinanza in gran folla...

ALLA CHEFICHELLA come suolisi fare dalle persone assennate, che prendono il matrimonio come una cosa seria, ebbe a fare il gran passo l'amico Gigi Carbonaro...

In attesa della quale il poeta vuol rendergli omaggio di intelletto e di cuore:

- 1. L'è maridat sior Gigi di ciese Ciarbonarie, l'è maridat e selete e senza dasi l'arie.
2. Mi an dit po' che la Siorie iè di cur dolz e buime; ma pai amis Sior Gigi ten strente la cantine!
3. Ma nò, di cur, istess, senza pretindi nuie, sperin di dàigi dentri e sope eul poels!
4. L'augurio di pramatibhe i antecipiù intant, signurs che la fature no la farin dibant!
Dio i mandì furtune panolis e fis,
Dio i salvi la blave dal dint des suris!
Dio salvi Sior Gigi dal ve' trops amis
Dio i mandì furtune panolis e fis!

TORRE DI ZUINO

Cose di questo mondo.

La Latteria Sociale.

Qui è una latteria sociale, padronale, con ambienti e macchinari nuovissimi, di primissima qualità. Ma... da oltre un anno... senza latte.

Fra le fredde caldaie e la zangola e la scematrie, oggi vociano e squillano le bianche voci dei bimbi dell'Asilo, i quali potrebbero essere provveduti un po' meglio, con una stanza un po' meno... profumata. Le latrine così vicine son comode; ma non danno piacere.

Il forno.

Or sono pochi anni, si è fatto qui un forno, a ridosso della casa padronale, che potrebbe bastare per tre paesi. Ma da qualche tempo non ci dà più pane: nè bianco, nè nero.

Non è che ci manchi la farina, nè ci mancano le acque a rimpastarla, che anzi ne abbiamo qui, quando piove, da inondarci fin'anche i pollai; e non ci mancano le legna a scaldare il bel forno: (abbiamo qui il Bosco Grande!), ma ci manca il fornai! E a S. Giorgio ce n'è... in soprannumero!

Il molino.

Più anni addietro a Torre di Zuino c'era un molino... il re dei molini. Borncin di Malisana ne informi. Ma oggi di quello non si resta che il nome. Si dice ancora «Molino» al grande locale di qui una buona parte si è fatto stalla.

A far correre il molino ci sono qui abbondantissime acque, dove involontariamente corrono a lavarsi le belle automobili francesi e... italiane. Le acque sono, ma ci manca la macina. E

dire che vengono di pietra in forma circolare! come, press'a poco, le ruote. Se fossero di forma quadrata, certo, stenterebbero ad arrivare nel presente secolo.

Lo società bovina.

Si aveva qui, non è molto, una fiorente società di mutuo soccorso, che si intitolava «Società bovina»; ma anche questa è caduta. Mica per colpa dei buoi!!! (ce n'è tanti, e d'ogni età e d'ogni sesso); ma è caduta per colpa degli uomini... che non sono tutti di buona volontà.

La luce elettrica.

Si sperava mettersero qui una torbina; anche per giovare Malisana, e l'Ansa-Corno e Castions delle Mura, che ancora sono a branciare nelle tenebre; ma a risparmio di più grosse spese, ci hanno provveduti della luce, con un solo dinamo. La luce è bellissima; ma dopo le 10 di sera, si spegne; e per la via del paese ancora non si è fatta vedere, se non fuggacemente e di traverso, quando sguscia dalle porte e dalle finestre di quei pochi fortunati, che ne usufruiscono, i quali fra tanti oscuri plebei, si crederanno i figli beniamini della luce.

La Cooperativa di Consumo

Che cosa possiamo dire oggi della nostra, un tempo, fiorentissima cooperativa di consumo? A guardarci dietro si sarebbe tentati di dire: Qui tutto è consumato! Ieri mancava anche il pane! La si credeva stabile. Ma, prima andò via il sig. Paece di Cervignone, ed ora se ne va anche il sig. Stabile.

Tutti pensano (ma nessuno crede) a qualche triste novità. Cade? E' caduta? Risorgerà? Ci sono dei consiglieri che hanno sgattojato; e altri, che non hanno potuto sgattojare, non san più che, o che cosa consigliare. I sindaci (chi è sindaco?) ora son dietro a sindacare. Ma ecco i debiti, che erano piccolissimi, si vedono fatti giganteschi! E i crediti... sono anche grandi, ma sono fondati quasi tutti sulla solvibilità dei debitori i quali sono moltissimi e quasi tutti «stralunati» per la inaspettata battuta dell'altro di, da parte del sig. Giudice Conciliatore di S. Giorgio!

Speriamo nella piena totale conciliazione («in toto») fra creditori e debitori, e che la nostra cooperativa si ristabilisca, vigorosa e piena, come in tempo che fu.

TRAVA

La partenza di Don Minievski

Don Emilio Minievski che da oltre 30 anni si trovava ad Avaglio, partì per Milano, asserendosi al clero di quella arcidiocesi.

Don Minievski, originario dalla Polonia, inviò a tutti gli amici, ai compagni di sacerdozio ed ai fedeli una commovente lettera di congedo.

BUJA

Doppia festività

Domenica 25 corr. in S. Stefano si solennizza il Giglio di Castiglione dello Stiviere. Graziosa coincidenza: mons. Arciprete rammemorare il suo 40.º di sacerdozio a di sua venuta in loco; sarà assistito dai pochi suoi colleghi. Auguri.

Peccato, dicea una buona persona che sia pure la festa del «stival». Al cuni bellimbusti da qualche anno piantano qui un festival la 4.ª di ottobre. Già, anche Asmodeo vuol i suoi. Del resto un bravo autore spagnolo, il Vivas, dice che se un paese è veramente cristiano, certi scempi subito scompaiono.

ARTEGNA

Neo geometra

In questi giorni l'amico Egidio Trautner ha ottenuto, con voti lusinghieri, il diploma di perito geometra e geometra presso il R. Istituto Tecnico di Udine.

Questo egregio giovane fa parte di quelli studiosi che, senza tener conto delle difficoltà della vita, raggiungono le proprie finalità, contro tutte le ingratitudini del «tempo» e del «denaro», servendosi della propria intelligenza e ferrea volontà.

Infatti il Trautner studiò quasi sempre da solo, sollecitando per di più il cammino dei suoi studi.

Al neo perito giungano pertanto le nostre cordialissime felicitazioni, mentre nutriamo la certezza di trovare in lui un bravo professionista.

Congratulazioni anche da «il Friuli».

MOGGIO UDINESE

Deplorevoli incidenti

Riportiamo integralmente dal «Gazzettino» del 17 corr.:

«Sulle prime ore della sera, domenica 11 corr., transitava da Moggio, la fanfara scotistica del Reparto dei Giovani Esploratori Cattolici, diretta alla borgata superiore, dove ha la sua sede.

La fanfara suonava l'«Inno del Grappa»; giunta sulla via che dal paese sale alla frazione, la comitiva fu raggiunta da tre persone. Una di queste, che ricopre cariche nel locale fascio, dopo breve diverbio, e senza motivo, schiaffeggiò i giovani Della Schiava e Cossetani, il primo maestro della banda. Sembra che il Della Schiava sia anche stato diffidato dal presentar si più in paese colla banda.

La cosa che ha prodotto viva im-

pressione, è oggetto di tanto maggiori commenti; quanta il governo avrebbe impartito severi ordini contro queste forme di violenza».

Questa la cronaca dei fatti, però in completa. Per le note restrittive ragioni sul regime della stampa, siamo costretti a omettere il resto ed i commenti: del primo le Autorità Superiori si saranno certamente rese conto attraverso l'inchiesta espletata; dei secondi i lettori ci faranno grazia e li formuleranno da sé.

Ci sia consentito almeno elevare la nostra voce non per gridare vendetta, ma per invocare la pace. Sia resa allora alla nostra cara Moggio, la tanto sospirata quiete e tutti ritornino fratelli e tutti lavorino per creare in paese quelle condizioni che servono a darci una lunga e duratura pace. L'affetto al paese natio, l'amore alla Patria diletta, facciano scomparire gli odi fratricidi e tutti ci affratelli in un'unica aspirazione: renderci degni in tutto della nostra grande Italia.

Venga il 4 novembre e dinanzi al sacro ricordo dei Caduti, giuriamo di deporre gli odi e di tornare degni dei nostri eroi. E noi, cattolici, che già fummo i primi nella trincea e che demmo il maggior numero di fratelli al martirio della guerra, saremo anche i primi a formulare questa promessa e saluteremo quel giorno come il principio di un'era nuova, l'era di vera cristiana fratellanza, d'una pace e concordia che venga dal cuore, di una convivenza civile che faccia rispettare il pensiero altrui, che vuole, nell'amore alla patria redenta, vedere la base granitica di un grande radioso avvenire.

SANT'ANDRAT DEL CORMOR

Il Rev.mo don Luigi Sant, amato cappellano curato, è stata messo in possesso della nuova parrocchia dal delegato mons. Palese parroco di Mortegliano. Alle 10 il nuovo Pastore, è giunto in automobile, salutato dal popolo festante, ha attraversato le vie del paese pavese di tricolori e di iscrizioni augurali, mentre le campane suonavano a festa.

PANTIANICO

La partenza del R.do Vicario

Buenos Ayres, 18 sett. 1925.

Dalla direzione del comitato permanente «Pro Templo» della vicaria S. Canziano di Pantianico nella Repubblica Argentina riceviamo:

Abbiamo letto con dolore la lettera del R.do sig. vicario don Pietro Toacelli, che lascia Pantianico per raggiungere la sede parrocchiale di Prestenno ove è stato destinato.

La direzione del comitato argentino apprende con dolore questa perdita ma la nuova promozione che compen sa don Tonelli li rende lo stesso contenti. Egli lascia Pantianico dove è tanto amorosamente lavorato specie per portare a termine i lavori del tempio che tanto gli stavano a cuore.

Con suo buon modo, tatto e sapere animava il comitato di costi, che faceva e fa tutti gli sforzi possibili per ricostituire fondi tra conferranti ed amici per questa benemerita opera. Al le ripetute voci del pastore, il comitato in otto mesi di assiduo lavoro ha potuto inviare al paese per questa pia opera 13.000 lire. Lontani fisicamente però col cuore sempre vicini alla Patria.

All'ottimo Parroco formuliamo gli auguri migliori serbandolo a lui grato ricordo.

La direzione del comitato.

Gli amici dell'America se in don Tonelli hanno perduto il vecchio apostolo, nella persona del nuovo pastore don Pietro Rossi hanno trovato un apostolo, non meno zelante, un sacerdote che li saprà guidare ed amare, che saprà incitarli ed assecondarli in tutte le opere buone. Don Rossi continuerà con tenacia e con fede sempre maggiore l'opera intrapresa; ai suoi parrocchiani il compito, l'obbligo di seguirlo nella faticosa marcia.

PAVIA DI UDINE

(Rit.) Domenica 4 ottobre a Pavia, domenica 11 a Lumignacco ha avuto luogo la festa del Rosario.

Largo concorso di popolo e forestieri alle funzioni religiose riuscite solenni anche per la musica sacra ben eseguita. Per brevità: Ho notato tre colori, verdi ecc. in grande numero. Al la sera fuochi d'artificio e tranquillità da ammirarsi.

Il servizio musicale è stato prestato dalla giovane banda di Sammarcochia di Pozzuolo.

Le popolazioni entusiaste per il programma bene eseguito, augurano alla baldà gioventù di Sammarcochia pro spero avvenire, sotto la guida dello in stancabile maestro Terezani e dei generosi fondatori.

MAGNANO IN RIVIERA

La sorte di un mutilato

Riceviamo:

Un comunicato dell'Opera Naz. In validi, ancora 10 mesi fa, portava a conoscenza che gli avventizi o giornalieri in servizio presso una amministrazione dello Stato, che avendo chiesto la sistemazione in ruolo non abbiano potuto ottenerla solo per insufficienza di posti, possono, qualora non l'abbiano già fatto, inoltrare subito.

per via gerarchica domanda in carta da bollo da L. 3, per chiedere la sistemazione.

Subito inoltrai domanda; sono 3 anni che faccio servizio di guardia ferroviaria, come assuntore, provvisorio, avventizio; ho solo L. 215 al mese, sono senza un braccio, ho famiglia da mantenere. Il mio servizio è di 24 ore su 24, senza cambio, senza riposo. Non una sol volta ho fatto domanda di uscire da questo incredibile bracciantato e passare in ruolo. Mi rivolsi persino a Sua Maestà il Re.

Domando: perchè non mi si passa in ruolo?

Per noi si avrà dunque solo belle parole?

Che nessuno abbia compassione della mia azonia?

Magnano 15 ottobre 1925.

Almo mutilato: Ermacora Guglielmo di Valentino; controfirmati: Don Meruzzi, Rosa Menzies ved. Urti, medaglia d'oro.

LONERIGACCO (Tarcento)

Solenità religiosa

Simpatia si svolse domenica scorsa 18 corr. la sagra di Lonerigacco. Lo scampanio dei nuovi bronzi, saliti sul campanile, da tanto tempo vedovo, annunciavano l'avvicinarsi del giorno caro per quella buona popolazione. Un triduo solenne predicato dallo zelante cooperatore di Attimis, don Ermete Comuzzi, preparò l'animo di quei buoni paesani, che, tre giorni prima della festa, processionalmente facevano entrare nella loro chiesina ben ripulita e ritoceata dalla mano abile dell'egregio sig. Elia Della Giusta di Seganaco, la nuova statua della Madonna, opera della premiata ditta Sgarbano di Udine.

Le sacre funzioni si svolsero solenni: alle 10.30 la Messa fu celebrata dal R.mo Parroco di Tarcento don Camillo di Gaspero e cantata egregiamente dalla cantoria locale.

Nel pomeriggio, dopo i Vespri solenni, si snodò la processione, e la bella Immagine di Maria passò per il paese, beneducendo i tutti.

La banda di Bulfons accompagnò le processioni e con l'abilità, che le è propria, suonò le sue belle marce religiose, e quelle note argentine scesero nei cuori oltremodo commossi, di tutti.

La folla accorsa dai paesi vicini non si ritirò che a tarda sera, portando le più buone impressioni.

Peccato che alla festa manò, per un incidente incescivo, l'infaticabile Don Bosco, che tanto aveva fatto per la buona riuscita di quella festa, e verso cui la popolazione nutre merita tamente un rispetto ed un amore degni del bravo Cooperatore.

Quella buona gente era tutta commossa per il rinnovarsi del loro paesino, che ora, oltre al cimitero ampliato ed alla canonica presto ultimata, avrà il nuovo Vicario, nell'esimio sac. don Pietro Trippo.

A tutti quei buoni abitanti non resta che replicare ancora una volta la focosa parola del Parroco: «Avanti ancora, o buona gente di Lonerigacco nelle vostre buone imprese; per voi oggi incomincia un nuovo periodo di pace e di concordia!».

TOLMEZZO

Un alto incarico al cav. don Larice

Con R. D. 1 settembre 1925 il Ministero della P. I. ha nominato il m. r. cav. don Ugo Larice, parroco di Satrio, Ispettore onorario dei monumenti, e d'arte per il mandamento di Tolmezzo ed Ampezzo.

E' un incarico gravoso, che la scienza e la passione dell'ottimo don Larice sapranno espletare brillantemente; ed è un onore grande e meritato dall'uomo, che tanta energia, con generosità ed amore proprio sacerdotale, ha donato, dona e donerà alla sua Carnia.

Ecco pure l'occasione favorevole per i sacerdoti carnici e friulani di giovarsene dell'opera immane dell'Ispettore don Larice, qualora ne avessero bisogno per le loro chiese e l'arte sacra.

All'amico nostro fedele e generoso le congratulazioni più fervide.

PREMIRACCO

Bicicletta che vola

Sere fa un gruppo di amici stava parlotando pacificamente e bevendo il bicchiere nella trattoria del sig. De Sabbata Lino. Quando la comitiva si scioglie, il sig. Raimondo Birri si portò nell'andito della casa per inforsare il suo cavallo d'acciaio che ivi aveva riposto. Ma il cavallo d'acciaio non c'era più. Mani ladre ed audaci l'avevano fatto sparire. Il furto fu denunciato, ma finora con nessun risultato.

Il perdon dei Confrades

Ritardata domenica veramente solenne, pio, devoto. Numerosa la Comunione generale del mattino, imponente e ornatissima la processione col SS. mo nel pomeriggio. Funzionò mons. Ferri che ai Vespri tenne uno splendido discorso.

Brevi dalla Provincia

A GORIZIA certo Michele Martusich, da poco dimesso dal manicomio tentò suicidarsi ingoiando una fiata di veleno.

A CISTERNA la contadina Adriana Toniatti di anni 58 venne travolta da due buoi in fuga. Soccorso venne trasportata in gravi condizioni all'ospedale.

A TRICESIMO il ragazzo Cumini Riccardo di anni 11 giocando con una rivoltella si ferì ad un fianco. Il proiettile perforò gli organi principali di modo che venne ricoverato all'ospedale con prognosi riservata. Morì nella notte di mercoledì scorso.

A TOLMEZZO domenica ebbe luogo il congresso di Storia Patria. Sede della prossima adunata 1926, venne designata Saele.

A CAMINO DI CORDOPIO, in seguito alle dimissioni della maggioranza comunale venne nominato il commissario prefettizio nella persona del dott. Miceli funzionario di Prefettura.

UDINE

Nuovo Istituto Commerciale

Il Consiglio direttivo dell'Istituto di Toppo Wassermann, ispirandosi al criterio che gli studi classici non bastano a far grande una nazione ma che si richiede un movimento parallelo di coltura industriale e commerciale, rilevato che nel Friuli manca un vero e proprio istituto commerciale, accolse la luminosa proposta del rettore cav. Carlo Fattorello e deliberò l'istituzione d'un istituto commerciale nella sede del collegio.

Il nuovo istituto consta di cinque anni di studio. Uno dei maggiori vantaggi offerti dal progettato istituto commerciale è la possibilità di agevolare i giovani licenziati dalla R. Scuola Complementari.

Per lo Strolcio 1926

La Società Filologica Friulana rende noto ai rivenditori degli «Strolci» di città e provincia che essendo immminente l'uscita del Lunario 1926, possono a tempo debito inviare ordinazioni alla sede della società, via Bartolini 3 palazzo della Biblioteca Comunale; così avranno la precedenza nella spedizione e nei recapiti.

Anche quest'anno il popolare libretto riuscirà interessantissimo, senza di che vi sono state apportate non poche migliorie specialmente per quel che riguarda la parte di utilità pratica come incerti e le sagre.

Margolei seguirono imponenti funerali ai quali partecipò commossa la intera popolazione.

Mercati di Udine

FORAGGI: Fieno dell'alta di I. qualità da L. 37 a 39; di II. qualità da 33 a 35; fieno della bassa di I. qualità da 28 a 30; di II. qualità da 24 a 25; erba spagna da 86 a 37; paglia da 24 a 25; strame seuro da 16 a 18.

CEREALI: Frumento da L. 141 a 160; granturco giallo la 129 a 132; id. bianco da 100 a 119; segala a 130; avena da 120 a 130; orzo da pilare a 130.

COMBUSTIBILI: Legna faggio spaccate da L. 18 a 19; in stanghe da 16 a 17; legna miste da 13 a 14.

FRUTTA e VERDURA: Mele da L. 80 a 200; pere da 150 a 300; noci da 200 a 250; uva da 120 a 180; fichi da 70 a 90; zucche da 100 a 130; fagioli da 150 a 180; fagiolini da 140 a 160; patate da 38 a 45; cipolla da 45 a 55; aglio da 400 a 600; indivia da 55 a 80; pomodoro da 100 a 120; spinacci da 60 a 80; verze da 45 a 50; cavolfiori da 35 a 40 l'uno; melanzane da 80 a 100; radicchio da 100 a 150; peperoni da 100 a 120.

BESTIAME: Buoi a peso vivo L. 560, a peso morto 1090; vacche a peso vivo 530, a peso morto 1010; tori a peso vivo 500 a peso morto 900; vitelloni a peso vivo 550 a peso morto 950; vitellini a peso vivo 610, a peso morto 800; ovini a peso vivo 450, a peso morto 610; suini a peso vivo 700 a peso morto 840 al quintale.

Teatrino di S. Nicolò

Domenica 25 corr. nel teatrino di via Rivis n. 8 avrà luogo un bel trattamento alle ore 20. Programma:

«Su la China», dramma in due atti di Maresealchi; «Melfius» si presenterà con svariati ed attraenti giochi famigliari di prestidigitazione; «Il Spiziar» scherzo brillante di C. Smaniotto.

Hai pagato l'abbonamento 1925? Sei Popolare? Apri la borsa e sotto scrivi per «Il Friuli».

FRA LIBRI E RIVISTE

«Gioinezza sfiorita»

Con questo suggestivo titolo, è uscito l'annunciato volume di poesie di Ferdinando Fontana junior, in una singolare edizione — di piccolo formato — appropriata alla delicatezza del contenuto.

Non mancano nei versi armoniosi le malinconie; ma v'è forse poesia senza tristezza? Merito grande del Fontana sta nell'aver saputo trovare rime soavi ai più sottili rimpianti, per cullare il dolore in una musica riposante.

Un profondo sentimento d'umanità domina in tutto il volume. Dagli effetti domestici alle sventure inesorabili, da tutto quel ch'è sereno o inquietante fervore dell'avita, è una voce commossa che fa le sue vibranti confessioni.

Tanta bontà è riflessa nei versi del Fontana, tante note d'elevazione e di rassegnazione sono nei suoi accenti più accorati, che può veramente «Gioinezza sfiorita» essere un intimo consigliere. L. 6.70 all'Editore: A. Solmi via Varese 18, Milano.

«La lampana di vita»

Coi tipi della «Bottega» di Silvio Cambi, Firenze, è stato testè pubblicato un magnifico lavoro di Aldo Zucconi Galli il quale, dopo un lungo soggiorno in Terra Santa, ha rifiutato di dedicarsi ad altre opere, pienamente assorto nella sua nuova «Lampana di vita».

E' questa «Lampana» un lavoro di grande concezione artistica e poetica il cui scopo è quello di far conoscere agli uomini le vie vere della «Vita», far sì che alle menti ottenebrate i divini Misteri della Religione si manifestino in tutto il loro divino splendore.

Gli episodi della vita di Nostro Signore sono esposti così chiaramente che mentre commuovono ed interneranno le anime più dure, ravvicinano alle pure sorgenti della nostra Fede, tutti coloro che se ne sono allontanati, per apatia forse incosciente.

Basterà la seguente lettera, diretta dall'Emo Card. Gasparri all'A. per illuminare i lettori sulla bellezza del lavoro del Zucconi-Galli:

«Illustre Signore,

«Ho ricevuto e presentato al Santo Padre l'omaggio della sua Lampana di vita».

«Mi è caro ora assicurarsi che Sua Santità ha tanto gradito il suo pensiero, non solo per l'ossequio, quanto per il suo significato di confidenza e di speranza».

«Attraverso le visioni dell'Arte e della Poesia, non poche volte può folgorare la Luce, non poche volte è piaciuto al Signore di manifestarsi».

«Il Santo Padre, che ha potuto vedere quanto al suo cuore e all'anima sua s'è profonda l'Eterna Divina Poesia di Gesù — nel Vangelo — pregherà perchè quella voce non si spenga e compia il miracolo della grazia per l'Eternità».

E con questo vivissimo desiderio, in auspicio, Le manda la Sua Benedizione».

«Io poi mi valgo dell'occasione per rafferarmi con sensi di distinta e sincera stima, di V. S. Ill.ma aff.»

Pietro Card. Gasparri».

Siamo lieti oggi di aver registrato qui pubblicamente il bell'attestato in viato dal Santo Padre allo Zucconi Galli e ci congratuliamo vivamente con lui.

Per il lavoro che sarà rappresentato in tutta Italia, con un duplice nobilissimo scopo: il primo, il principale quello di mostrare agli uomini la via della verità, il secondo di sovvenire le più bisognose istituzioni di beneficenza formuliamo l'augurio che gli arrida benévolo il favore della critica e del pubblico.

—XX—

Primo dovere dell'abbonato Popolare: Pagare anticipato il suo giornale.

—XX—

ECONOMICI

Commerciali

SAPONE Lire centottanta quintale. Chiedere listino. Accettansi rappresentati. Saponificio Villafranca d'Asti.

VICENZA piccole grandi affittanze fabbricati, terreni, assunsi amministrazione. Studio Dott. Demarzi Corso 85 Vicenza.

CINEMATOGRAFI Macchinario ed accessori. Catalogo gratis. Elli Boltri, via Galleria 15, Bologna.

INVENZIONE Agricola nuova Seminatrice a mano cerco per ogni Condario delle Tre Venezie Agenti Agricoltura. Fortissimi guadagni. Scrivere Ditta Tajarioli, piazza XX Settembre 5, Pordenone.

LA FENICE Assicurazione Grandi cerce abili Agenti Principali capi luoghi provincia Friuli. Scrivere con referenze Fenice, Venezia (Frari).

Carlo Liva — Dirett. respons.

Arti Grafiche Coop. Friulane — UDINE

SOLO ISCRITTO NELLA FARMACOPA UFFICIALE DAL 1902 VERO LIQUIDO - POLVERE - COMPRESSE SCIROPPA PAGLIANO NAPOLI - prof. ERNESTO PAGLIANO - Calata S. Marco, 4 Enzo D'Ancona & C. - Via F. Rismondo 14 - TRIESTE (3)